

ALESSANDRO HIRATA*

Entnazifizierung: tra la memoria e l'oblio dell'ideologia nazionalsocialista**

Sommario: 1. Introduzione; 2. Definizione; 3. Il processo politico; 4. Fine della denazificazione; 5. Risultati della denazificazione; 6. Considerazione conclusive.

1. Introduzione

La “Entnazifizierung”¹ fu un’iniziativa alleata, successiva alla Seconda Guerra mondiale, volta a liberare dall’ideologia nazionalsocialista la società, la cultura, la stampa, l’economia, la giustizia e la politica dell’Austria e soprattutto della Germania. Il programma di denazificazione fu lanciato dopo la fine della seconda guerra mondiale e fu rafforzato dalla Conferenza di Potsdam. Fu infine abbandonato con l’avvento della guerra fredda e la creazione della Germania Ovest. Anzi, in non pochi casi, personaggi che avevano fatto parte del partito o comunque di organizzazioni naziste assunsero a ruoli importanti nella burocra-

* Professore Associato di Diritto Romano e Storia del Diritto dell’Università di San Paolo. Dottorato di Ricerca preso a Ludwig-Maximilians-Universität München.

** Contributo sottoposto positivamente al referaggio secondo le regole del double blind peer-review.

¹ Sulla denazificazione in generale: W. R. ALBRECHT, *Liberalismus und Entnazifizierung. Zur Haltung der F.D.P./DVP/LDP in der Entnazifizierungsfrage*, München, 2008, S. BOTOR, *Das „Berliner Säuberungsverfahren“ – die letzte Phase der Entnazifizierung*, Frankfurt am Main, 2006, N. FREI, *Vergangenheitspolitik. Die Anfänge der Bundesrepublik und die NS-Vergangenheit*, München, 1996, K.-D. HENKE, H. WOLLER (Hrsg.), *Politische Säuberung in Europa. Die Abrechnung mit Faschismus und Kollaboration nach dem Zweiten Weltkrieg*, München, 1991, K. MEYER, *Entnazifizierung von Frauen: die Internierungslager der US-Zone Deutschlands 1945–1952*, Berlin, 2004, L. NIETHAMMER, *Die Mitläuferfabrik. Die Entnazifizierung am Beispiel Bayerns*, Bonn, 1982, F. OSTLER, *Das Gesetz zur Befreiung von Nationalsozialismus und Militarismus vom 5. März 1946 und sein Vollzug. Persönliche Erfahrungen und Erinnerungen*, in *Neue Juristische Wochenschrift* 1996, pp. 821–826, D. RIGOLL, *Staatschutz in Westdeutschland. Von der Entnazifizierung zur Extremistenabwehr*, Göttingen, 2013, C. VOLLNHALS (Hrsg.), *Entnazifizierung. Politische Säuberung und Rehabilitation in den vier Besatzungszonen 1945–1949*, München, 1991.

zia tedesca occidentale e furono inoltre definiti dal cancelliere Adenauer provvedimenti di amnistia che resero liberi diversi nazisti.

Il processo di denazificazione solleva una serie di questioni relative al diritto alla verità e alla memoria, dal momento che il suo obiettivo principale è quello di cancellare ogni traccia di questo nefasto periodo storico. D'altro canto, pone anche questioni relative al diritto all'oblio, atteso che le persone che hanno avuto un passato di rapporti con il regime nazista potrebbero eventualmente avere il diritto di essere dimenticati. I problemi in discorso stanno assumendo oggi nuova rilevanza, sia per l'ampio accesso alle informazioni nella società contemporanea, sia nella prospettiva dei diritti fondamentali.

2. Definizione

Con il termine denazificazione è indicato il processo intrapreso nel luglio del 1945 ed implementato dalle quattro potenze mondiali (Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra e Francia), al fine di liberare la società tedesca e austriaca da ogni influenza del nazismo. Esso fu portato avanti soprattutto rimuovendo dalle posizioni di influenza coloro che erano legati al partito nazionalsocialista tedesco (NSDAP – Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei/Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori), nonché sciogliendo o rendendo impotenti le organizzazioni ad esso associate. L'obiettivo del processo di denazificazione avrebbe dovuto essere raggiunto attraverso una combinazione di misure, tra cui una vasta democratizzazione e la demilitarizzazione. Lo scioglimento del NSDAP e delle sue organizzazioni affiliate fu una conseguenza legata al processo di denazificazione. La denazificazione servì altresì a rimuovere i simboli fisici del regime nazista².

3. Il processo politico

Nella Germania post-guerra la denazificazione fu attuata con una serie di direttive emanate dal gennaio 1946 dal consiglio di controllo alleato, situato a Berlino. Le direttive di denazificazione identificarono i gruppi e le persone specifiche, indicando altresì le procedure giuridiche e le linee guida per il loro trattamento. Anche se tutte le forze occupanti aderì-

² Per esempio, nel 1957 il governo tedesco ridistribuì le croci di ferro della seconda guerra mondiale senza la svastica al centro.

rono all'iniziativa, i metodi usati per la denazificazione e l'intensità con cui vennero applicati furono diversi a seconda delle zone di occupazione³.

Gli Alleati vittoriosi avevano stabilito i principi generali per la “pulizia” del sistema politico nella Conferenza di Potsdam. Non erano, tuttavia, stati decisi, né concordati procedure e obiettivi comuni. Ogni potenza occupante procedeva con diversa durezza e diversi regimi lavorativi. Solo nel mese di gennaio 1946 il Consiglio di controllo alleato di Berlino ha adottato la direttiva del Consiglio di controllo n. 24, con basi nella direttiva americana. In nessun territorio furono realizzati arresti di massa. Nel complesso, nelle tre zone di occupazione occidentali si ebbero solo circa 182.000 internati, di cui, tuttavia, fino al 1° gennaio 1947, circa 86.000 vennero dimessi dai campi di denazificazione. Fino al 1947 furono incarcerati: nella Zona britannica 64.500 persone (34.000 liberati = 53%), nella Zona americana 95.250 (44.244 liberati = 46%), nella Zona francese 18.963 (8040 liberati = 42%) e nella Zona russa 67179 (8214 liberati = 12%)⁴.

Nella zona di occupazione americana la denazificazione fu perseguita inizialmente dal generale Dwight D. Eisenhower, con l'intento di rieducare il popolo tedesco. Ogni tedesco adulto dovette compilare un modulo, detto “Fragebogen”, che scandagliava il suo passato. Nella maggioranza dei casi, nel 1946 la responsabilità per il processo di denazificazione passò all'amministrazione tedesca, che stabilì 545 corti civili per giudicare 900.000 casi⁵. In virtù della legge per la liberazione dal nazionalsocialismo e dal militarismo, che divenne effettiva nel 1946, molte persone dovettero compilare un nuovo modulo, chiamato “Meldebogen” e furono classificate in cinque categorie: - soggetti esonerati o non incriminati, - seguaci o simpatizzanti, - incriminati minori, - attivisti, militanti, profittatori o persone incriminate e criminali importanti. All'inizio del 1947, 90.000 nazisti erano detenuti nelle carceri e nei campi alleati; ad un altro 1.900.000 fu proibito di svolgere qualsiasi mestiere che non fosse un lavoro manuale.

Il controllo delle informazioni alla popolazione era abbastanza rigido. I media tedeschi erano censurati dall'esercito americano, specialmente dall'Information control division, che nel luglio del 1946 controllava 37 giornali, 6 stazioni radio, 314 teatri, 642 cinema, 101

³ Cf. M. WILLE, *Entnazifizierung in der Sowjetischen Besatzungszone Deutschlands 1945–48*, Magdeburg, 1993.

⁴ D. SCHENK, *Auf dem rechten Auge blind*. Köln, 2001.

⁵ M. GÖRTEMAKER, *Geschichte der Bundesrepublik Deutschland*, Fischer, 2004.

riviste, 237 case editrici e 7384 tipografie e librerie. Lo scopo principale di questa censura era la democratizzazione del paese. Si mirava altresì a mettere a tacere ogni voce discorde all'occupazione alleata. Fu anche emessa una direttiva per la confisca di tutti i mezzi di comunicazione che potevano aver contribuito al nazismo o al militarismo; essa portò alla compilazione di una lista di oltre 30.000 libri, dai testi di scuola ai poemi, che furono banditi e le cui copie furono confiscate e distrutte. Anche il possesso di uno di questi volumi divenne punibile per legge. Nella zona sovietica⁶, il servizio segreto sovietico, l'NKVD, creò alcuni "campi speciali", in cui furono internate, fra l'altro, persone legate al nazismo. Spesso, tuttavia, diverse persone venivano arrestate arbitrariamente e internate con un processo sommario o senza processo.

A partire dal 1944 furono intraprese attività di propaganda negli Stati Uniti. Tra le diverse azioni, vennero diffusi diversi video impattanti concernenti campi di concentramento nazisti. L'obiettivo era creare un sentimento di colpa collettiva tedesca e era volta anche a porre fine alla consuetudine di vedere il nazismo come un'entità separata rispetto al popolo tedesco. Alcune dichiarazioni di governanti inglesi e americani, rese più o meno nel periodo della resa della Germania, indicarono l'intera nazione tedesca come moralmente colpevole per le azioni del regime nazista e sovente vennero usati i termini "colpa" o "responsabilità collettiva".

Anche come conseguenza di questo processo, il dipartimento di guerra psicologica del comando supremo alleato in Europa (SHAEP) intraprese una campagna di propaganda politica con lo scopo di creare un senso di responsabilità collettiva tra i tedeschi. Gli ufficiali britannici addetti al controllo di radio e giornali ricevettero ordini di enfatizzare la responsabilità di tutto il popolo tedesco per i crimini nazisti e, analogamente, tra le autorità americane il senso di responsabilità collettiva fu considerato alla base di ogni educazione a lungo termine in Germania.

Usando sia la stampa tedesca, che era sotto il controllo alleato, sia il cinema, sia manifesti ed opuscoli, fu condotta una campagna per mettere a conoscenza di tutti i tedeschi ciò che era successo nei campi di concentramento. Questi documenti avevano il fine di scuotere e umiliare i tedeschi e di provare loro che erano stati commessi crimini contro l'umanità,

⁶ Cf. M. WILLE, *Entnazifizierung in der Sowjetischen Besatzungszone Deutschlands 1945–48*, Magdeburg, 1993.

dei quali responsabili non erano solo i nazisti e le SS, ma l'intero popolo tedesco. A questo scopo furono diffusi manifesti che rappresentavano vittime dei campi di sterminio. Subito dopo la liberazione dei campi di concentramento molti civili tedeschi furono costretti a visitarli, a seppellire i cadaveri o a riesumarli dalle fosse comuni.

Come esempio della mentalità di questa propaganda politica degli alleati, nel 20 luglio 1945, primo anniversario del fallito attentato a Hitler, non fu fatta menzione dell'evento, perché ricordare al popolo tedesco che c'era stata un'attiva resistenza a Hitler in Germania avrebbe minato gli sforzi degli alleati di creare un senso di colpa collettivo nella popolazione tedesca.

4. Fine della denazificazione

A partire dal 1948, con l'inizio della guerra fredda⁷, l'attenzione degli Stati Uniti venne richiamata dalle ostilità con il blocco orientale sovietico e i casi ancora in corso furono conclusi sommariamente, senza lasciare tempo sufficiente per investigare a fondo. In tal modo, molti processi arrisero agli imputati. Per esempio, nel 1952 alcuni membri delle SS tra cui Otto Skorzeny furono dichiarati formalmente denazificati in contumacia senza alcuna prova che ciò fosse vero. Infine, la denazificazione fu riconosciuta dalle autorità statunitensi come una controproducente caccia alle streghe e come un fallimento, per cui il programma fu abbandonato e talvolta invertito.

L'abbandono da parte dell'Ovest di una denazificazione stringente divenne uno dei maggiori temi di propaganda nella Germania Est, che proclamava come il governo della Germania Ovest non fosse altro che un'estensione del vecchio regime nazista. Tali affermazioni apparvero frequentemente nel giornale ufficiale del Partito di Unità Socialista di Germania, il "Neues Deutschland", secondo il quale le rivolte del 1953 erano state causate da provocatori nazisti inviati da Berlino Ovest. Fra l'altro, il muro di Berlino fu ufficialmente chiamato muro di sicurezza antifascista dalle autorità della Germania orientale, le quali dichiararono di averlo costruito per proteggere la società dalle attività dei nazisti di Berlino Ovest.

⁷ Cf. A. WEINKE, *Die Verfolgung von NS-Tätern im geteilten Deutschland. Vergangenheitsbewältigungen 1949–1969 oder: eine deutsch-deutsche Beziehungsgeschichte im Kalten Krieg*. Schöningh, Paderborn u. a. 2002.

5. Risultati della denazificazione

Nelle zone occidentali furono emesse 5025 sentenze condannatorie. Di queste, 806 condanne a morte, di cui 486 sono state eseguite. Nelle tre zone occidentali furono circa 2,5 milioni di tedeschi i cui processi furono decisi fino al 31 dicembre nel 1949 da tribunali prevalentemente occupati con giudici onorari. I risultati: 54% partecipanti passivi, per il 34,6% il caso è stato chiuso, lo 0,6% è stato riconosciuto come anti-nazista e l'1,4% come principale colpevole e accusato.

Molti di coloro che erano stati profondamente coinvolti con il passato nazista poterono fare carriera indisturbati dopo il 1949 nella Repubblica federale tedesca. Con i certificati "Persil" dati loro per (presunte) vittime delle commissioni giudicanti e tribunali, dopo il 1949 entrarono in politica, magistratura, amministrazione, polizia e nelle università, spesso sotto falso nome, sovente con l'aiuto delle reti di vecchi compagni o persone specializzate in questi rapporti. In tal modo, più di due terzi del personale dirigente fu temporaneamente ex membro delle SS-Waffen negli anni Cinquanta del Bundeskriminalamt (organo federale criminale).

Questo fallimento di un esame vero e proprio del passato è stato rinforzato né il fatto che la politica estera americana ha avuto dal 1946 impostata la loro attenzione sull'Unione Sovietica (con la guerra fredda). I britannici avevano intenzioni soprattutto pragmatiche al fine di una possibile ricostruzione rapida e liscia, e la Francia aveva difficoltà proprie con il proprio passato in relazione con il maresciallo Pétainnel governo di Vichy.

Il licenziamento dei membri del NSDAP dal servizio civile è stato gestito in modo diverso nelle regioni amministrative della zona sovietica. In alcune zone, furono respinti solo i ranghi più elevati sono, in altri tutti i membri nominali del partito. Si può anche dire che la denazificazione è stata molto più rigida nella zona sovietica. Per i nazionalsocialisti nella zona sovietica il ritorno alla professione di insegnante, alla polizia, al sistema giudiziario e all'amministrazione interna è stato di solito improbabile, diversamente delle zone occidentali. Tuttavia, anche nella zona sovietica c'era una carenza di manodopera, che ha contribuito per una politica di riabilitazione pragmatica.

Il cancelliere tedesco Konrad Adenauer, contrario alla denazificazione, garantì l'amnistia a molte persone implicate nell'olocausto. La denazificazione a quell'epoca era osteggiata

da gran parte della popolazione tedesca e con la creazione della Germania Ovest nel 1949 Adenauer considerò una delle sue priorità farla cessare.

Insieme ad altri partiti tedeschi, Adenauer stabilì una serie di leggi di amnistia per invertire il processo di denazificazione, nominò capo del suo staff Hans Globke⁸, un ufficiale nazista che aveva commentato le leggi razziste di Norimberga e fece pressione per il rilascio dei criminali di guerra. Il 31 gennaio 1951 l'amnistia copriva oltre 792.176 persone, fra le quali erano incluse persone con una pena di sei mesi, 35.000 persone con una sentenza di oltre un anno tra cui più di 3000 funzionari della SA, delle SS e del partito nazista che avevano partecipato alla detenzione delle vittime nelle carceri e nei campi di concentramento; 20.000 altri nazisti incriminati per "crimini contro la vita" (presumibilmente omicidi), 30.000 per aver causato ferite corporali e 5.200 che avevano commesso "crimini e misfatti d'ufficio".

Come "Atto finale della denazificazione" il Bundestag tedesco ha adottato nel 10 aprile 1951 con solo due astensioni, annunciata il 11 maggio 1951, entrata in vigore nel 1° luglio, la "legge che regola lo status giuridico delle persone di cui all'articolo 131 della legge fondamentale". Questa legge assicurava, con l'eccezione del gruppo 1 (colpevole principale) e 2 (persone incriminate), il loro ritorno al servizio pubblico. Quasi per risarcimento morale, la "legge che regola l'ingiustizia nazista per la restituzione per i dipendenti pubblici" fu adottata solo pochi giorni prima per il Bundestag, all'unanimità e proclamata contemporaneamente con questo.

Leggi simili sono state approvate a livello statale, come ad esempio in Schleswig-Holstein, la "Legge per il completamento della denazificazione", adottata nel 14 marzo 1951, a grande maggioranza di tutte le parti. La denazificazione era ormai nel suo stato finale e questo è stato accettato senza opposizione da molti nella popolazione. Nel 1958 solo una piccola parte degli imputati di Norimberga era ancora in prigione.

Poiché la guerra fredda aveva interrotto la denazificazione nella Germania Ovest, alcuni gruppi di estrema sinistra, come la Rote Armee Fraktion, giustificarono il loro uso della violenza contro la classe dirigente della repubblica federale dichiarando che queste per-

⁸ Cf. F. J. BACH, *Konrad Adenauer und Hans Globke*, in D. BLUMENWITZ u. a. (Hrsg.), *Konrad Adenauer und seine Zeit. Politik und Persönlichkeit des ersten Bundeskanzlers*, vol. 1, Stuttgart, 1976, e K. GOTTO (Hrsg.), *Der Staatssekretär Adenauers. Persönlichkeit und politisches Wirken Hans Globkes*, Stuttgart, 1980.

sone avevano beneficiato del periodo nazista e accusando lo Stato stesso di essere rimasto nazista nella mentalità; osservarono altresì che molti ex nazisti occupavano posizioni di potere mentre il Partito Comunista Tedesco era fuorilegge.

Una delle giustificazioni che la Rote Armee Fraktion diede nel 1977 per l'assassinio di Hanns-Martin Schleyer, ritenuto uno dei più importanti industriali della Germania Ovest, fu che questi era stato un ufficiale delle SS e apparteneva ad una organizzazione di ex nazisti che aveva un grande potere economico e politico nel paese.

6. Considerazione conclusiva

Il processo storico di denazificazione dopo la Seconda Guerra Mondiale presenta diversi punti di discussione sotto la prospettiva del diritto alla verità e del diritto all'oblio.

E' tuttavia necessario esaminare la denazificazione come processo storico. Non sarebbe possibile analizzare questo processo sotto i concetti attuali del diritto alla verità e del diritto all'oblio. D'altro canto non si può dubitare che questo confronto tra la verità e l'oblio è ancora molto attuale.

Si potrebbe in tal modo parlare ipoteticamente di un diritto all'oblio di coloro che hanno partecipato ad attività del regime nazista. Questo ovviamente non sarebbe possibile per quei condannati per crimini di guerra o quelli che sono ancora ricercati da diverse organizzazioni internazionali. Non si può dimenticare, tuttavia, che la maggior parte della popolazione tedesca degli anni 30 e 40 ha partecipato ad alcune forme di attività correlate con il regime nazista.

Se si può parlare di questo diritto all'oblio di eventuali partecipanti a queste attività, è necessario parlare anche del diritto alla verità sul regime nazista. Ci sono ancora parenti e vittime del regime nazista che sono alla ricerca della verità di quelli anni di orrori. Anche la società in generale ha un interesse legittimo alla verità di questo periodo che ha prodotto effetti in tutto il mondo.

Non è facile stabilire parametri di attuazione per questi diritti. Il diritto alla verità e il diritto all'oblio devono essere confrontati nelle situazioni concrete.

Non si può, tuttavia, dimenticare l'importanza ancora attuale di questi aspetti nel processo di denazificazione. Nel 2006 lo scrittore tedesco Günther Grass vincitore del

premio Nobel per la letteratura nell'anno 1999 ha ammesso di aver partecipato alla Waffen-SS. Si può parlare di un suo diritto all'oblio? O il diritto alla verità sul suo passato come un membro della Waffen-SS era prevalente?

Quantunque non vi sia stata una discussione più approfondita su questo caso, si può dire, a mio parere, che il scrittore Günther Grass dovrebbe avere il diritto all'oblio rispetto alla sua partecipazione come membro della Waffen-SS. Come si sa, tanti giovani tedeschi, praticamente tutti, hanno partecipato in quel periodo ai diversi organi nazisti. Il diritto alla verità in questo caso non riveste importanza, giacché non si può parlare di condanna criminale o di altri tipo. La verità sulla sua persona non è qui socialmente rilevante.

Bisogna altresì evidenziare che questa informazione oggi, nella società odierna di comunicazione massificata, diviene ancora più drammatica. La velocità di comunicazione e di divulgazione rende abbastanza difficile l'attuazione del diritto. Come parlare di un eventuale diritto all'oblio in questo caso, se l'informazione è già stata accessibile a tutti? Un diritto all'oblio effettivo per casi come questi diventa praticamente impossibile.

Ancora sul questo caso specifico e sui altri tanti simili, tuttavia, l'importanza rilevata per i diversi mezzi di comunicazione su questa informazione di un suo passato nazista dimostra che questo tema non è stato dimenticato, anche più di 70 anni dopo la fine della guerra. Il rapporto con il regime nazista di ogni forma provoca ancora reazioni molto forti di tipo diverso.

Abstract

The term denazification refers to the process that begun in July 1945 and was implemented by the four world powers (the United States, the Soviet Union, England and France) in order to liberate German and Austrian society from any influence of Nazism. The program of denazification raises a series of questions concerning the right to truth and memory, since its main goal is to clear every trace of this nefarious historical period. On the other hand, he also raises questions about the right to oblivion, as people who have had a past relationship with the Nazi regime could possibly have the right to be forgotten.

Camerino, dicembre 2017.